ANNO XV. Domenica, 9 Febbraio 1862 N. 40

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 42	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 8 FEBBRAIO

UNA DICHIARAZIONE UFFIZIALE

La nota della *Gazzetta Ufficiale* da noi riprodotta nel foglio precedente, ha per iscopo di metter fine alle voci che da qualche giorno si erano sparse di atti e di risoluzioni del ministero, che sarebbero stati in aperta contraddizione colla politica che egli ha sempre dichiarato di voler seguire.

Ma l'aver il ministero reputato necessario di smentirle ci sembra attestare che egli medesimo ha riconosciuto che quelle voci avevano trovato fede in molti e destavano serie apprensioni.

Donde provenne questa facile credenza prestata a notizie che non avrebbero dovuto resistere ad un istante di pacata riflessione? Non esitiamo a rispondere: dall'incertezza delle presenti condizioni, rispetto all'agitarsi del partito avanzato.

Le dimostrazioni di piazza contra il poter temporale possono sembrar delle puerilità; ma se si considera ch'esse si sono in pochi giorni ripetute in vario città, e che sono state ordinate, preparate e preconizzate, si ha ragione di credere che non fossero accidentali e senza alcun legame fra di loro.

Quelle dimostrazioni dovettero essere ordite da un partito, il quale non poteva essere che quello il quale aveva proposta la petizione contra l'occupazione di Roma, che crede di affrettar la liberazione della capitale d'Italia e della regina dell'Adria, seminando l'agitazione fra i popoli.

Forse l'aver la gentile Firenze dato l'esempio di siffatte dimostrazioni, che in fin de' conti si credono dirette ad aiutar il governo, ha fatto supporre che il ministero ci potesse entrare; ma in realtà esse non sono che spedienti di partito, i quali non recano alcun bene e possono produrre dei disordini.

Lo stesso partito che ha preparate le dimostrazioni, è pur quello che da un anno domanda il richiamo del signor Mazzini e fa anche sottoscrivere petizioni per appoggiar la sua domanda.

Non crediamo che il sig. Mazzini possa esser più pericoloso in Inghilterra che in Italia o che faccia d'uopo di sorvegliarlo per carpirne i disegni.

Il prestigio del sig. Mazzini è diminuito dacchè i reiterati suoi tentativi furono dimostrati dannosi ed esiziali alla patria, è cessato dacchè l'indirizzo dato alla politica nazionale ha attuato un programma di indipendenza ed unità, che toglieva perfino l'ombra del pretesto all'opposizione di lui.

Era da supporsi che, restituita a libertà l'Italia e ricomposte in unità le sparse sue membra, il sig. Mazzini, che, grandemente sentiva della nazione, desiderasse di passar fra' suoi concittadini il resto della sua vita.

Ma non fu così. Non solo egli ha ricusato di chieder di poter ritornare, ma quando alcuni suoi amici volevano far istanza per lui, ne li ha disapprovati, dichiarando che non sarebbe ritornato.

A chi poteva pertanto venir in mente di proporre che il governo richiamasse il signor Mazzini in Italia, per esporsi all'onta di un rifiuto? E come avrebbe potuto il governo italiano decidersi a quest'atto, senza riflettere al giudizio che se ne sarebbe fatto in Europa?

Non v'ha dubbio che nell'interno sarebbe stata questa deliberazione interpretata qual indizio che il ministero inclinava ad accostarsi alla sinistra più avanzata, ed all'estero come prova di disaccordo colla Francia, non dovendosi dimenticare che il signor Mazzini è stato condannato in contumacia da' tribunali francesi qual complice di tentato assassinio contro l'imperatore, nostro augusto alleato.

Qualsiasi atto che possa avere un significato politico, anche quando chi avesse a compierlo non fosse mosso da alcuno degli intendimenti che i partiti o le potenze estere gli attribuirebbero, debbe esser pesato nella bilancia degl'interessi e misurato alla stregua de' doveri dello stato. Il governo non può consigliarsi col solo sentimento: la politica non deve far tacere il cuore; ma non deve neppur esser sordo alla voce della ragione. Negli affari dello stato è sempre questa che deve aver la prevalenza.

Pure non giova il tacere che la notizia del richiamo del sig. Mazzini, ripetuta da alcuni pregiati giornali, aveva commossa la diplomazia, e la commozione era stata tale che la smentita del foglio ufficiale non potè sembrar a nessuno superflua ed inopportuna, malgrado gli argomenti che dimostravano quella voce inverosimile.

La nota governativa ha pur dichiarata falsa la voce che il ministero fosse per favoreggiare clandestine spedizioni. Il carattere del barone Ricasoli e la politica sua escludono ogni sospetto egli sia mai per prestar la mano a siffatti tentativi contro altre potenze; i quali d'altronde comprometterebbero gravemente lo stato in faccia a' gabinetti esteri.

Ma come mai quella notizia si è potuta spandere? Non è molto tempo che noi abbiamo provocata l'attenzione del governo sui comitati di provvedimento. Questi comitati si sono moltiplicati con molta rapidità nell'Italia centrale e meridionale: essi sono uniti fra loro da statuti, da contribuzioni, da un potere unico e centrale, per guisa che la loro associazione costituisce uno stato nello stato. In paesi nuovi alla politica, è facile l'essere indotti in errore e credere che i disegni de' comitati non mirino che a secondare la politica del governo; donde maggiore agevolezza nello spandersi e far proseliti e trovar seguaci. La voce pubblica a questo riguardo è trascesa tant'oltre d'affermare che siansi perfino stabiliti depositi di armi, ed aperte fabbriche di polvere e che si preparino munizioni di guerra. Forse vi ha esagerazione; ma l'esagerazione prova, se non altro, che tutti sono molto preoccupati di questa condizione di cose.

Che ha fatto il governo? Egli ha l'obbligo di rispettare e fare rispettare il diritto di associazione; ma ne' limiti della legge, poichè il diritto d'associazione non è il diritto di creare uno stato nello stato, nè di istituir polverificii per conto di privati. La legge dovrebbe aver provveduto a questo caso, e se non ci ha provveduto al governo spetta l'obbligo di riparare, coll'intervento de' poteri legali, all'omissione della legge. Noi non vogliamo esagerare i pericoli: ammettiamo che adesso non ve ne hanno, e che il governo non ha per ora nulla da temere. Ma chi ci assicura che il pericolo non possa sorgere? Quale guarentigia abbiamo noi che non si faccia un giorno un'alzata di scudi, per isforzar il governo ad atti che il suo senno condanna come improvvidi? So il governo ha ad aver le mani libere, fa d'uopo che antivenga il rischio d'una pressione interna per indurlo o alla guerra contra l'Austria o ad invader le provincie ancor soggette al papa e protette dalla Francia. Noi sappiamo bene che non mancherebbe al governo la forza di resistere; ma importa ch'egli non si esponga a quest'eventualità. Il solo dover resistere sarebbe un gran male e forse per lui irreparabile.

Sono quest'eventualità che preoccupavano la pubblica opinione e diedero credito alle voci che il governo ha smentite.

Esso ha fatto bene; ma non dove dimenticare che per evitare si rinnovellino notizie false ed esagerate, fa d'uopo che la pubblica opinione sia guidata e diretta dal governo stesso.

Troviamo nella *Gazzetta Austriaca* il testo del discorso del signor Plener, annunciato dal telegrafo.

Il ministro austriaco ricorda come nella tornata del 17 dicembre egli avesse annunziato un *deficit* di 110 milioni di fiorini. Una parte di questo disavanzo era da attribuirsi al bilancio ordinario, un'altra parte dipendeva dalle spese straordinarie per l'esercito e la marina richieste dallo stato presente dell'Europa. Alla prima parte secondo i disegni del ministro, si doveva supplire con un aumento d'imposte; in quanto alla seconda era necessario ricorrere al credito.

Piuttosto che contrarre un nuovo debito il ministro doveva pensare ad alienare i titoli, ancora esistenti in deposito presso la Banca, degli ultimi due prestiti, per l'importo di 150 milioni di fiorini. A questo scopo si aprirono trattative colla direzione della Banca, ed il signor Plener confida, che quelle trattative possano avere un buon risultato. Tuttavia, quando fosse impossibile metterci d'accordo colla direzione della Banca, il governo ha fino da questo momento preparato un altro progetto e senza alcuna esitazione verrà a proporlo all'approvazione del consiglio dell'impero.

Intanto il ministro si trova in grado di annunciare a quali provvedimenti intende ricorrere per coprire il *deficit* del bilancio ordinario. I relativi progetti di legge non saranno presentati al consiglio dell'impero, se non dopo che saranno terminate le trattive colla Banca.

Essendo già trascorsi i quattro primi mesi del l'anno finanziario, e non potendosi sperare che le proposte del governo siano prima di due mesi convertite in legge, il signor Plener doveva pensare ad aumentare il prodotto delle imposte esistenti, non a crearne di nuove In conseguenza propone: 1° che il prezzo del sale sia aumentato di un soldo austriaco per libbra; 2° alcune modificazioni ed aumenti nella applicazione della legge sul bollo e sulle tasse; 3° un aumento della imposta sulla produzione dello zuccaro di barbabietole; 4° un aumento nelle imposte dirette. Da tutti questi provvedimenti, il ministro spera un maggior prodotto di 32 milioni di fiorini, dovuti per 16 milioni all'aumento delle imposte dirette, per 5 milioni all'aumento del prezzo del sale, per un milione alla tassa sullo zuccaro, per 10 milioni al maggior prodotto della tassa di bollo.

Dalle parole del ministro si rileva, che per l'anno corrente non si potrà ottenere il maggior introito nella somma totale di 32 milioni, non potendo le sovraimposte sul sale, sul bollo e sullo zuccaro esser applicate se non nel secondo semestre dell'anno finanziario. L'aumento enorme sulle imposte dirette dovrebbe a quanto pare, esser pagato entro l'anno.

Finalmente il signor Plener conchiude annunciando, che nel primo trimestre le spese furono di 15 milioni inferiori ai calcoli portati nel preventivo, e che in conseguenza si può sperare, che il disavanzo dell'anno abbia ad essere di 95 anzichè di 110 milioni di fiorini.

UN ARTICOLO DELLA *PRESSE* DI VIENNA

Il *Constitutionnel* riferisce il seguente brano di un articolo della *Presse* di Vienna:

Nessuno in Austria deve desiderare la guerra e noi crediamo che l'imperatore sia irremovibile nella risoluzione che ha presa, di evitare tutto ciò che potrebbe darvi motivo. Ma ciò non migliora punto la nostra situazione, giacchè il mondo non esige soltanto dall'Austria che si tenga sulla difensiva; ma se essa, assalita dagli italiani, rimanesse vittoriosa, le sarebbe vietato di varcare le linee del Po e del Mincio. Si lega all'Austria il braccio destro sulla schiena, la si condanna al silenzio e le si dice: Difenditi.

Se, adunque, il nostro ministro degli affari esteri non riesce a migliorare la nostra situazione in Italia, l'Austria è resa immobile in una posizione che, a lungo andare, non potrà tenere, non già sotto l'aspetto militare, ma sotto il politico, e nella quale noi sciuperemo le nostre forze, tutte le nostre forze.

È urgente che ne usciamo più presto che sia possibile; noi dobbiamo dare all'Italia delle guarentigie atte a provare che abbiamo abbandonato una buona volta la politica di ristaurazione in Italia, e che vogliamo soltanto difendere un diritto che non si potrebbe contestare ad alcuno stato, quello della sua integrità.

Il *Constitutionnel* soggiunge:

È spiacevole che queste savie considerazioni riescano ad una conclusione sì impreveduta ed illogica. Egli è precisamente in nome di questo interesse e di questo diritto che l'Italia sorveglia, molesta e minaccia l'Austria costringendola a dispendiosi armamenti ed a rimanere di continuo all'erta.

Mentre deploriamo che il foglio austriaco non abbia avuto coraggio di essere conseguente a se stesso e di inculcare l'applicazione di un principio che esso non esita a riconoscere, prendiamo atto di questa dichiarazione: « Noi dobbiamo dare all'Italia delle guarentigie atte a provare che abbiamo abbandonato una buona volta la politica di ristaurazione. »

È questa la prima volta, se la memoria non ci tradisce, che troviamo simili parole in un giornale austriaco; esse costituiscono un favorevole e pacifico augurio.

IL MESSICO

II ed ultimo — V. n. 38.

Fra i due governi di Miramon e Juarez non era solamente una guerra civile disastrosa che minava il paese; era una guerra di decreti e di misure legislative. L'uno proteggeva il clero; l'altro lo spogliava e promulgava il matrimonio civile. L'uno cercava a concentrare l'amministrazione per dominare l'anarchia. l'altro fondava il federalismo in ciò che aveva di più esteso e di più incoerente. Questa lotta durò due anni, nel corso dei quali si contarono più di 70 azioni militari di cui otto battaglie abbastanza importanti. Del resto le battaglie hanno di consueto un risultato poco decisivo al Messico e la guerra civile non vi è più spesso che un pretesto per commettere ogni sorta di eccessi e di depradazioni.

In realtà il partito che si chiamava federale o costituzionale, od anche *costituzionalista* non era che un'accozzaglia di bande indisciplinate che depredavano il paese. Ogni capo agiva per proprio conto ed i capi erano innumerevoli.

Durante due anni Miramon fece fronte a tutto con una mirabile energia: esso era l'anima del governo di Messico che non sussisteva se non in grazia a lui, e tutte le volte che si metteva in campagna restava vittorioso, disperdeva i federali; ma i mezzi gli mancavano, essendo i principali porti della repubblica in mano de' suoi avversari. Più volte tentò di andare a forzare nella Vera Cruz il governo del signor Juarez: una volta fu richiamato dalla necessità di guarentire Messico da un colpo di mano; un'altra volta gli Stati Uniti fecero naufragare la sua impresa soccorrendo al signor Juarez. Per avere dei mezzi che gli permettessero di sostenere la guerra efficacemente e con fortuna, Miramon avrebbe potuto disporre almeno di certe proprietà ecclesiastiche; ma si sarebbe inimicato il clero che voleva bensì essere protetto senza però contribuire alla propria difesa.

In mancanza di ciò Miramon non avea altro rifugio che le requisizioni ed i prestiti forzati prelevati in gran parte sugli interessi stranieri, i quali perciò si trovavano costretti ad alimentare una guerra civile che li rovinava. Da un'altra parte se il giovane presidente del Messico era stato lungo tempo fortunato come soldato, venne l'ora in cui dovette sofferire di questa mancanza d'ogni mezzo. Un giorno nel 1860 fu battuto a Silao e questo fu il principio della fine. Alcuni mesi più tardi una nuova e più decisiva disfatta subita a piccola distanza dalla capitale lo costrinse a partire ed aperse le porte di Messico alla pretesa armata costituzionale, al governo del sig. Juarez. Era almeno questa la fine, e la lotta terminavasi colla vittoria decisiva di uno dei due poteri rivali?

Non era nemmeno una tregua; e solo le parti si erano scambiate. Questa volta non era più Miramon assediato in Messico, ma Juarez; non erano più le orde costituzionali che tenevano la campagna, erano i partigiani del potere vinto, i conservatori, i cui capi agendo per proprio conto e per nulla sottomessi ricominciavano la guerra, una guerra che più d'una volta tenne in iscacco il governò del sig. Juarez prolungando un'anarchia indescrivibile ed aggravando la rovina di tutti gli interessi stranieri

Quello che havvi in fatto di grave in queste crisi dell'anarchia messicana si è che esse non sono solamente disastrose pel paese, per l'umanità; esse mettono altresì la vita e gl'interessi di tutti gli stranieri alla mercè dei più violenti capricci. I governi come i capibanda agiscono qua i sempre senza scrupolo. Da cinque anni particolarmente, l'Europa assistè allo spettacolo di un paese in cui nulla è rispettato nè i più incontestabili diritti, nè la sicurezza, nè gl'impegni pubblici. Non parliamo nemmeno dei prestiti forzati che hanno un'apparenza di regolarità, e delle aggressioni individuali che sono possibili ovunque. Sventuratamente al Mes-

sico la violenza a riguardo degli stranieri ed il disprezzo dei loro diritti hanno un carattere permanente e sistematico. Un giorno nel 1859 i federali saccheggiavano la zecca di Guanajuato impadronendosi d'una somma ragguardevole spettante a degli inglesi; uno dei ministri del sig. Juarez rispondeva semplicemente non essere questa « che una occupazione momentanea di fondi stranieri destinata a sovvenire ai bisogni più urgenti dell'armata federale. » Dal suo la:o uno dei luogotenenti di Miramon faceva altrettanto poco dopo con un convoglio di danaro e questi sono i casi di poca entità.

La vita stessa degli stranieri non è in alcun modo sicura. Tutti si rammentano i massacri, si può dire, organizzati contro gli spagnuoli designati all'odio popolare sotto la parola di *gachupines*. Il vecchio generale Alvarez fu accusato di aver esso medesimo avuto parte in questi massacri. In altro tempo era la volta di alcuni tedeschi, i quali, a dir vero, scegliendo a meraviglia il momento, avevano ideato nel più forte della guerra civile una escursione al *grande deserto*. Essi partirono da Messico ed alla sera si soffermarono in una cascina per riprendere la corsa all'indomani. Stavano colà tranquilli quando tutto ad un tratto furono sfondate le porte e l'uno di essi, il dott. Fusch cadde colpito da una palla. Fu loro intimato di arrendersi e furono svaligiati. Dei mulattieri che erano nella stessa cascina, e che trasportavano delle mercanzie ebbero la stessa sorte e sempre al grido di *viva la federazione*. E non si dica che i governi prendevano delle misure di sicurezza, giacchè non ne prendono di sorta alcuna: ch'essi indennizzino almeno coloro che sono offesi nella loro vita e nei loro interessi, perchè si rassegnano a subire gli impegni loro imposti. Che conta ciò, se questi impegni non si eseguiscono mai?

È il sentimento naturale dell'intollerabilità di questa situazione che anche prima fosse finita la lotta impegnata fra i poteri rivali di Miramon e di Juarez, condusse i governi europei ad offerire la loro mediazione. I ministri di Francia e d'Inghilterra ebbero un momento la missione di negoziare un accomodamento fra le due parti; ma le cose avevano mutato d'aspetto. I due poteri che sino allora avevano cercato invano di sottomettere il rivale, non avevano più uguali probabilità. Miramon non aveva riuscito nel suo ultimo tentativo contro la Vera Cruz e Juarez inorgoglito a sua posta dallo scacco del suo antagonista si rifiutava ad ogni transazione usando l'astuzia e l'ostinazione. Juarez si ostinava tanto più in quanto sapeva che a Messico tutto cadeva in confusione, che il commercio non esisteva più, che le case più importanti l'una dopo l'altra sospendevano i pagamenti, e che Miramon era al punto di aver bisogno di vittorie che gli mancavano, mentre le bande costituzionali si avvicinavano alla capitale. La mediazione adunque non riuscì, e Juarez trovò nella definitiva sconfitta di Miramon il premio della sua ostinazione.

Ora dopo quel momento la situazione degli interessi stranieri si trovò migliorata? Si è invece aggravata.

Uno dei primi atti di Juarez, dopo il suo ingresso a Messico, fu la brutale espulsione del signor Pacheco ministro di Spagna, del nunzio del papa, e d'un altro ministro estero. Non era questo che il preludio significativo di quello che avvenne di poi: imprigionamento dei nostri vice consoli, attacco a mano armata, diretto contro lo stesso nostro ministro, Dubois de Saligny, nuovi prestiti forzati, obbligo dei nostri connazionali al servizio militare. Il governo messicano non si arrestò a questo. Al mese di luglio scorso sopprimeva per due anni tutte le convenzioni straniere; in altri termini si liberava di sua propria autorità dagli obblighi incontrati coi governi europei.

Una semplice protesta era omai manifestamente insufficiente ed è così che il tentativo di mediazione fatto anteriormente per ristabilire la pace interna al Messico si è trasformato, dopo la vittoria del signor Juarez, in un intervento collettivo delle tre potenze più direttamente offese da qualche anno. Da ciò la spedizione attuale il cui oggetto immediato ed ostensibile precisato dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Spagna nel trattato del 31 ottobre è « di esigere una protezione più efficace per le persone e per le proprietà dei sudditi rispettivi, come anche l'adempimento degli obblighi contratti verso di esse dalla repubblica del Messico. » Si è per raggiungere questo scopo legittimissimo che delle forze di terra e di mare sono oggi nel golfo del Messico e che la bandiera della Spagna sventola sulla Vera Cruz in attenzione che la bandiera della Francia vi sventoli allato.

Certamente la necessità d'un intervento decisivo è evidente; essa sorte dalla situazione stessa fatta in quei paesi a tutto ciò che è europeo. Solamente qui si solleva questa quistione che noi proponiamo: Qual'è la politica, qual è il modo d'azione possibile per l'Europa? Qual è il limite di questa spedizione che noi facciamo d'accordo colla Spagna e coll'Inghilterra? Da questo punto bisogna dirlo, sorgono difficoltà d'ogni specie. Si può limitarsi a metter la mano sul Messico nei suoi punti estremi, ad occupare temporariamente i suoi porti, ad imporgli delle riparazioni solenni per ritirarsi dopo? Non può dissimularsi che questo sistema spesso tentato non condurrebbe ad un risultato molto decisivo e soprattutto molto durevole. Quegli stati deplorabili sono troppo usi a cedere alla forza, e quando questa si ritira, essi rannodano la catena delle loro estorsioni e delle loro violenze.

Lo si sa tanto bene, questa ingannevole esperienza fu fatta sì spesso, che il commercio, per l'organo della sua Camera dei sindaci, fu la prima a dimandare al governo francese di dare alla spedizione attuale una portata più grave o di non intraprenderla, se non avesse dovuto avere una certa durata perchè una repressione sommaria, spoglia di qualsiasi altra sanzione non sarebbe che peggiorare la situazione dei forestieri al Messico.

Ma qui sorge un altra difficoltà: se non vuolsi limitare ad occupare i porti, a ricondurre un po' vigorosamente il governo messicano alla ragione, si dovrà dunque lasciarsi attirare nell'interno del paese, avventurarsi in una guerra certamente senza gloria, e forse senza uscita? Una marcia, su Messico, poichè già la si prevede, è già quanto basta. Gli Stati Uniti, è vero, non temettero, facendo la guerra 15 anni sono al Messico, di correrne il paese in tutti i sensi; ma gli Stati Uniti sapevano quel che facevano; essi avevano preventivamente scelto il loro bottino in ricchi territorii ed in quanto all'anarchia interna che lasciavano dietro di essi non se ne prendevano pensiero. Non è lo stesso per l'Europa che non può voler il Messico smembrato e che non ha altro interesse, ritirandosi, di lasciar una bastante guarentigia a tutti gli stranieri.

Senza dubbio la sola presenza delle nostre forze al Messico può condurre gli abitanti di quel paese ad una dimostrazione in favore di un regime più stabile, più regolare che possa assicurare una vera protezione agli interessi europei. I messicani possono essere indotti a desiderare la fondazione di un trono pel quale il candidato è già trovato dopo che il nome dell'arciduca Massimiliano venne offerto all'opinione pubblica un po' sorpresa. Non è lo stabilimento d'una monarchia che sia difficile; un plebiscito lo si otterrà certamente, se lo si vuole; ma il difficile è di rassodare questa monarchia sopra un suolo così agitato e di farla durare. Una occupazione più o meno limitata diverrebbe fatalmente inevitabile, di modo che la politica europea si trova collocata fra tutti gl'inconvenienti d'una azione inefficace, ed i pericoli d'un impresa di cui non si può pressentire nè le proporzioni, nè la portata, nè il termine.

Si legge nel *Moniteur*:

Gli affari del Messico formano il soggetto di molti commenti per parte di tutta la stampa europea. I giornali inglesi, specialmente, si preoccupano assai di tutti gli incidenti di tale quistione e del mistero ch'essa racchiude. Senza intraprendere uno studio del passato e dell'avvenire del Messico, che già vennero esaminati da recenti pubblicazioni, ci limiteremo a far osservare che i giornali di Londra sono tutti d'accordo nel riconoscere che l'intervento delle tre potenze negli affari del Messico era imposto dalla necessità di proteggere i loro nazionali e di fare rispettare il diritto delle genti insultato e violato, e che per queste potenze vi è una necessità non meno imperiosa di compiere l'opera loro, assicurando l'avvenire e costituendo in quel paese, secondo il voto della nazione messicana, un potere forte e durevole, col quale l'Europa possa stringere solide e pacifiche relazioni.

PARLAMENTO INGLESE

Pubblichiamo il discorso letto dai commissarii di S. M. la regina d'Inghilterra nell'apertura del Parlamento.

Lords e Signori.

Abbiamo l'ordine da S. M. di assicurarvi che ella è persuasa della parte viva e sincera che prendete alla afflizione straziante per S. M., che le ha cagionata la perdita deplorabile, prematura e irreparabile dell'amatissimo suo sposo, che era la sua consolazione e il suo appoggio.

Nullameno si fu un conforto per S. M. in mezzo alla grave sua sofferenza morale, cagionata dal colpo terribile inflittole dalla Provvidenza, il ricevere da tutte le classi de'suoi sudditi le più cordiali assicurazioni della loro simpatia pel suo dolore, e il riconoscere come e quanto abbiano tutti apprezzato il nobile carattere della persona la cui perdita crudele per la regina e per la nazione è sì giustamente e sì universalmente sentita e compianta.

La regina ci ordina di assicurarvi ch'essa fece con piena fiducia appello alla vostra assistenza e al vostro consiglio.

Le relazioni di S. M. con tutte le potenze dell'Europa continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti, e S. M. confida che non abbiavi luogo a temere perturbazione alcuna della pace europea.

Una questione di alta importanza e che avrebbe potuto trar seco gravissime conseguenze sorse tra S. M. e il governo degli stati Uniti del Nord d'America in seguito alla cattura e alla detenzione di quattro passeggieri che stavano a bordo di un piroscafo postale inglese, operate dal comandante di una nave da guerra degli Stati Uniti.

Ma codesta questione venne in modo soddisfacente composta per mezzo della libertà ridonata ai passeggieri sotto la protezione inglese e della disapprovazione che il governo degli Stati Uniti ha fatto dell'atto di violenza che aveva commesso il suo ufficiale di marina.

Le relazioni amichevoli fra la regina e il presidente degli Stati Uniti sono, per conseguenza, rimaste intatte. La regina apprezza cordialmente la lealtà e lo spirito patriottico manifestati in questa circostanza dai suoi sudditi dell'America del Nord.

Le violenze commesse da varie persone e dai governi successivi nel Messico contro gli stranieri residenti sul territorio messicano, violenze delle quali non potevasi ottenere riparazione alcuna, han provocato la conclusione di una convenzione tra la regina, l'Imperatore dei francesi e la regina di Spagna, la quale ha per oggetto di combinare operazioni in comune sulle coste del Messico nello scopo di ottenere questa riparazione finora rifiutata.

Codesta convenzione e i documenti relativi a questa vertenza vi saranno comunicati.

Il miglioramento avvenuto nelle relazioni tra il governo della regina e quello dell'imperatore della Cina, e la buona fede colla quale il governo ha continuato a compiere gl'impegni di cui è menzione nei trattati di Tien-tsin, hanno permesso a S. M. di ritirare le sue truppe dalla città di Canton e di ridurre la cifra delle sue forze navali sulla costa e nei mari della Cina.

La regina, sempre desiderosa di esercitare la propria influenza nell'interesse del mantenimento della pace, ha conchiuso una convenzione col gultano di Marocco: mercè questa convenzione il sultano ha potuto rinvenire la somma necessaria per l'esecuzione di certi impegni che egli aveva contratti colla Spagna, e risultanti da un trattato, ed evitare in tal modo il rischio che ricominciassero le ostilità con quella potenza.

Questa convenzione ed i documenti che le si riferiscono saranno a voi comunicati.

Signori della Camera dei Comuni,

La regina ci raccomanda di parteciparvi che ella ha ordinato che vi sia presentato il bilancio dell'anno prossimo. Questo bilancio fu preparato co' dovuti riguardi ad una prudente economia ed ai bisogni del pubblico servizio.

Lords e Signori,

La regina ci ordina di rendervi intesi che saranno sottoposte al vostro giudizio misure tendenti a migliorare la legislazione. Fra le atre disposizioni, vi sarà un bill per semplificare il diritto alla proprietà fondiaria e rendere più facile la sua trasmissione. Altre misure di pubblica utilità, che interessano la Gran Bretagna e l'Irlanda, saranno assoggettate al vostro esame.

S. M. è dolente che in certi rami dell'industria abbiano cause temporarie prodotto considerevole penuria e frapposto ostacoli; ma S. M. crede con fondamento che la condizione generale del paese è buona e soddisfacente.

S. M. raccomanda con piena fiducia gli interessi generali della nazione alla vostra saggezza e alla vostra sollecitudine, e prega con ardore che la benedizione dell'Onnipossente presieda alle vostre deliberazioni e la faccia servire allo sviluppo del benessere e della prosperità del suo paese e ai più vitali interessi del pubblico servizio.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Ci giungono i seguenti dispacci colla data di ieri 7 febbraio:

Cremona.

La mattina del 5 grande dimostrazione a Casalmaggiore con bandiere ed iscrizioni portanti Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia in Campidoglio! Viva il Papa non Re!

Piazza.

I coscritti di Aidone, Castrogiovanni, Valguarnera, giungono coi sindaci, guardia nazionale e la banda musicale. Il popolo di Piazza li ha ricevuti con festa e colle grida di Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele!

Messina.

Gli iscritti continuano a presentarsi volontariamente per essere diretti ai depositi. Parecchi giovani non compresi nella leva domandano di essere arruolati. Tutti i municipi vanno a gara per festeggiare la partenza dei novelli soldati. Da ogni punto della provincia si hanno le più soddisfacenti notizie.

Potenza.

L'esame delle reclute della seconda quota procede con ordine e regolarità.

Girgenti.

Sono partiti spontaneamente per Palermo altri 50 inscritti della prima categoria 1840, con accompagnamento di truppa, cittadinanza e guardia nazionale, fra gli evviva al Re ed all'Italia. Un comitato di signore ha loro data una bandiera. Il loro contegno ammirevolissimo.

Avellino.

Sei briganti, residuo della banda Angelo Bianco Purtier, dopo conflitto presi la scorsa notte e passati al potere giudiziario. Lode somma ai bravi bersaglieri ed al loro capitano Desperati che guidava la spedizione. Si distinsero il capitano e militi cittadini di Magnano.

Foggia.

Altro scontro ebbe luogo ieri tra truppa e briganti presso Ripollo San Severo, nel quale cinque briganti rimasero uccisi e varii feriti; armi e cavalli depredati. Un lanciere fu gravemente ferito. Le cose della provincia vanno di giorno in giorno migliorando, se si eccettua l'aggressione della messaggeria.

Perugia.

Alle 3 pom. del 6 giugno a Pontefelice un distaccamento di francesi, ed ivi installatosi, fatti ritirare i gendarmi pontificii, tolta la bandiera papale e surrogata quella di Francia.

Il generale Di Pettinengo prima di partire da Palermo indirizzava ai siciliani il seguente proclama:

Cittadini,

La mia missione è finita: dalla mia partenza si avvantaggia l'unificazione del regno d'Italia.

Nel dipartirmi mi sia concesso raccomandare con ogni maggior desiderio l'ordine pubblico e la concordia degli animi, per cui l'amministrazione procede libera da sollecitudini, e procura i vantaggi alle popolazioni. Concordia e virili propositi raccomanda il prode Garibaldi: per tali mezzi a tempo opprtuno compionsi opere gloriose.

Il governo fissava pel 10 prossimo febbraio la partenza dei designati per la leva 1840: non vi sia chi manchi all'appello.

Già parecchi volonterosamente si presentarono: già ferve il desiderio di non mostrarsi inferiori alle speranze. Sia quel giorno festa cittadina, sia eloquente e suprema risposta alle subdole arti dei malvagi.

Il mio pensiero corre a tutte queste provincie, a tutte le terre della Sicilia strette nella fede al magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele, ed a tutte mando affettuoso saluto.

Alla popolazione di Palermo, dove ebbi stanza, sciolgo un debito di gratitudine per le testimonianze di stima e d'affetto che volle darmi e come rappresentante del re come cittadino.

Il nuovo prefetto, il commendatore Torelli senatore del regno, uomo illustre per senno ed antico amatore di libertà ed indipendenza, ne ha raccomandate le sorti, ed esse saranno prospere, come lo desidero per tutte le provincie.

Viva il Re, viva l'Italia

Palermo, 31 gennaio 1862.

Il Luogotenente gen. del Re
DI PETTINENGO

Nel *Monitore Toscano* del 7 troviamo il seguente proclama pubblicato il giorno 6 a Firenze:

Fiorentini,

Il riprovevole eccesso, al quale lasciaronsi andare alquanti di voi nella sera scorsa, non è degno della civiltà e temperanza vostra.

Il popolo del 27 aprile, che senza macchiare la sua bandiera, abbattè la tirannia ponendo la pietra angolare dell'unità e dell'indipendenza della terra italiana, non dovrebbe lasciarsi trascinare dalla passione a delle facili e condannevoli vendette.

Il rispetto alle leggi è il più santo dovere d'un uomo libero, ed io mostrandovi tutta la mia disapprovazione per l'accaduto, e fidente nel patriottismo vostro, spero non doverlo ad alcuno mai più rammentare.

Li 6 febbraio 1862.

Il Prefetto
TORRE ARSA.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 8 FEBBRAIO

Presidenza MINGHETTI.

La tornata si apre alle ore 1 45 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto di petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

GALLENGA narra il fatto di un assassinio avvenuto in Livorno per opera di due facchini sulla persona di un inglese viaggiatore.

In un giornale inglese, dice l'interpellante, lessi una corrispondenza da colà, nella quale dopo essersi narrato l'avvenimento, si aggiunge « non esservi alcuna probabilità che possa essere arrestato e quindi punito l'omicida, quantunque da parecchi inglesi ivi residenti, siasi stabilito di presentare una rimostranza all'on. Ricasoli presidente del consiglio. »

Questa corrispondenza fu riportata in un giornale italiano — dico italiano perchè scritto in tal lingua più o meno correttamente — e nel riportarla esso aggiunge: « la polizia è così preoccupata nel sorvegliare ed arrestare i liberali, che non le rimane tempo di arrestare i ladri e gli assassini. »

Io non divido su ciò le opinioni di codesto giornale, ma pur troppo conosco che certi impiegati della pubblica sicurezza non fanno il loro dovere.

Ora, chiedo all'on. presidente del consiglio, quali misure sieno state adottate circa a quell'assassinio, avendo la certezza che la sua voce autorevole potrà tranquillare gli animi degli stranieri, i quali non potranno capacitarsi che noi possiamo essere degni di libertà, se non vedranno assicurata la pubblica tranquillità.

RICASOLI (presidente del consiglio) « Il fatto è vero, ma cessa di esser vero in ciò che riguarda l'intervento della autorità governativa, perchè l'assassino fu arrestato ed anzi sono in grado di assicurare l'on. interpellante che al primo di febbraio l'istruzione era già compiuta. Pur troppo nella Toscana e specialmente a Firenze ed in Livorno si ha a lamentare una grande sfrenatezza nei facchini. Ho disposto a che anche colà sieno attuati i regolamenti di polizia vigenti nelle altre provincie; ma qualora non sieno bastevoli, mi affretterò a presentare uno speciale progetto di legge. »

Gli ufficii autorizzarono la lettura di un progetto di legge del dep. Nisco concernente un ramo di strade ferrate nelle provincie meridionali.

MANCINI riferisce l'elezione dell'on. Mele del collegio di Lacedonia e propone un'inchiesta giudiziaria, essendovi un reclamo di alcuni elettori per brogli elettorali.

L'inchiesta è approvata.

Presta giuramento il dep. Gallo.

L'ordine del giorno porta: interpellanza del dep. Borella al ministro delle finanze sul catasto stabile.

BORELLA. Incomincio col dichiarare che io non entrerò nella questione tecnica del cadastro stabile. Solo mi restringerò ad esaminarla sotto l'aspetto economico e finanziario.

Sin dal 52 si reclamò nelle antiche provincie il bisogno d'un catasto stabile o provvisorio. Il governo si decise per lo stabile e presentò un relativo progetto di legge. La commissione della Camera volle dal ministero alcuni schiarimenti e ad esso fece alcuni quesiti, ai quali rispose minutamente colui, che era *in pectore* destinato a direttore di tale amministrazione.

Nel 18 decembre 54 incominciò la discussione che dopo 13 sedute fu chiusa, adottandosi il catasto stabile, con una maggioranza di quattro voti soltanto. Pareva che vi fosse un funesto presentimento!

Il catasto si divide in tre parti: accertamento parcellare, estimo ed attuazione del catasto. La prima comprende 37 anni di fatica, la seconda 38,

la terza 11, complessivamente ci vogliono 86 anni prima che possa essere attivato il catasto stabile.

Negli ultimi sei mesi del 1861 dovevano essere rilevati circa un milione e settecento mila ettari, eppure non se ne rilevarono che due quinti ed anche questi con parecchi difetti, perchè il numero degli impiegati era assai scarso.

Io ho una leggera speranza di vedere compiuto il traforo del Moncenisio; ho una leggera speranza di vedere completamente caduto il dominio temporale del papa, ma non confido per nulla di vedere completato il catasto. (*ilarità*)

Passa quindi ad indicare le spese occorrenti per le operazioni catastali, e dice che qualora si voglia effettuare il catasto in tutto il regno, compresa Roma e Venezia, porterebbe seco il dispendio di 372 milioni di lire. Conchiude col fare al ministro delle finanze le seguenti domande:

1° Se convenga continuare in queste operazioni, visti i risultati che offersero in questi ultimi anni nelle antiche provincie;

2° Se convenga avere l'idea di estendere questa calamità a tutte le provincie italiane;

3° Se non convenga di applicarsi ad un mezzo più spiccio e meno dispendioso per venire ad una perequazione delle imposte.

BASTOGI (ministro delle finanze). L'argomento del catasto presenta molte questioni di dettaglio, alle quali non posso con precisione rispondere. Qualora mi fossi immaginato che l'on. interpellante entrasse in particolari così minuti, avrei invitato il direttore generale di questa amministrazione.

Ora mi limiterò alle generali.

Sintantochè la legge del 54 è in vigore, non si può non continuare nelle operazioni catastali nelle antiche provincie.

Or sono sei mesi, volendo mantenere la promessa di perequare le imposte, ho nominato una Commissione, che si occupa col massimo zelo per risolvere uno dei problemi più astrusi finanziari. Essa è molto avanti nei suoi studi i quali compiuti, io sarò in grado di presentare un progetto di legge per l'approssimativa perequazione ed al più tardi entro un mese.

Allora potrà agitarsi la questione se converga continuare nel catasto stabile o meglio appigliarsi al provvisorio.

DE BLASIIS prega l'on. Borella ad aquetarsi alle dichiarazioni dell'on. ministro, potendo riservare le sue osservazioni alla presentazione del nuovo resoconto della Commissione sul bilancio.

LANZA G. dice che la questione sul catasto stabile fu definita dal Parlamento subalpino con una maggioranza rilevantissima e non di quattro voti soltanto.

Quanto poi agli inconvenienti addotti dall'on. Borella, osserva:

« Ho con me uno specchio datomi nel 1856 dal direttore generale del catasto, dal quale specchio si rileva che a completare codeste operazioni nelle antiche provincie vi vogliono 18 anni di tempo colla spesa di 29 milioni. Se le operazioni d'altronde non progrediscono, è d'uopo cagionarne in parte anche la guerra.

Dice che la media delle spese è di 5 lire per ogni ettaro, ma è d'avviso che col progredire delle operazioni debba diminuire e conchiude che per discutere maturamente codesto argomento, debbasi attendere un'apposita occasione. O l'interpellante presenti un progetto di legge, o si aspetti la discussione dei bilanci.

BORELLA. Ho preferito di muovere in questo momento la mia interpellanza, perchè la Camera possa avere un'idea delle operazioni catastali, prima di procedere alle discussioni sui bilanci.

Discendendo quindi a rispondere all'onorevole ministro dice essere facile distruggere la legge del 1854, perchè a ciò la Camera può venire cancellando dal bilancio la categoria del catasto stabile.

Si occupa quindi a rispondere all'on. Lanza e dice che da una promessa stampata dal direttore del cadastro risultava che gli impiegati ad esso soggetti dovevano accertare un milione e settecento mille ettari nel solo 1861, dei quali invece ne accertarono circa un quattrocento mille.

« L'on. Lanza vuol cagionare del ritardo in queste operazioni in parte anche la guerra. Quando nel 59 le trombe degli austriaci diedero il primo squillo, la pacifica amministrazione del catasto richiamò tutti i suoi impiegati che lavoravano nella Lomellina e li distribuì nell'alto Piemonte, ove al certo il cannone non li poteva colpire, quando anche fosse rigato. » (*Ilarità*)

Propone un ordine del giorno, nel senso « di invitare la commissione sul bilancio a prendere in seria disamina se convenga o meno di sospendere le operazioni catastali.

BASTOGI. Ho dichiarato di aver nominata una commissione, la quale è composta di uomini appartenenti a tutte le corti d'Italia, la qual commissione è avanti nei suoi studii. Parmi quindi che questo incarico possa essere più opportunamente ad esso devoluto, anzichè alla commissione del bilancio.

BORELLA. Non credo che la Camera possa dare un mandato ad una commissione non nominata da essa.

BASTOGI. Almeno si aspetti la relazione della stessa.

LANZA G. propone l'ordine del giorno puro e semplice.

« Non mi pare che la commissione sul bilancio possa trattare *ex professo* codesta questione in presenza di una legge organica, la cui discussione durò tre anni nel Parlamento subalpino. »

PRES. Leggo altri due ordini del giorno stati presentati. Uno è del deputato Michelini, che è il seguente:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni « del ministro delle finanze che presenterà quanto « prima un progetto di legge sulla perequazione « delle imposte, passa all'ordine del giorno. »

L'altro è del deputato Sella ed è il seguente:

« La Camera invita il ministero a provvedere a « che sieno compiuti i lavori del catasto stabile in « quei comuni, nei quali è stato fatto l'accertamento parcellare e passa all'ordine del giorno. »

DE BLASIIS dice qualche parola per un fatto personale, a cui risponde il deputato Borella.

PRES. Leggo anche il seguente ordine del giorno che fu presentato dal deputato Mandoi-Albanese.

« La Camera, intese le dichiarazioni dell'ono- « revole ministro delle finanze, invita il presidente « della Camera a nominare una commissione per « esaminare le operazioni del catasto, e passa al- « l'ordine del giorno.

MANDOI-ALBANESE svolge il suo ordine del giorno.

BROGLIO dopo di aver dimostrato il bisogno di chiudere la discussione; dopo aver riassunte le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, dichiara di appoggiare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Michelini.

SELLA, combatte gli ordini del giorno presentati e continua:

Io non avrei alcuna difficoltà di ritirare il mio ed unirmi a quello dell'onorevole Michelini, qualora il signor ministro delle finanze volesse dichiarare che esso è pronto a far completare il catasto in quei comuni, nei quali ormai è fatto l'accertamento parcellare. Credo che ciò sia necessario per poter conoscere approssimativamente quale sia la spesa per ogni ettare.

Avendo fiducia nell'on. ministro, mi saranno sufficienti le di lui osservazioni.

BASTOGI. Io sono obbligato di dire che nel più breve tempo possibile sarà presentato alla Camera un progetto di legge per una approssimativa perequazione delle imposte, progetto maturamente studiato in ogni parte d'Italia.

In quella occasione si discuterà se invece di un catasto provvisorio convenga mantenere ed estendere lo stabile, insomma tutto quello che convenga fare. In quella occasione si potranno risolvere tutti i problemi che in tale argomento si possono presentare.

Come ministro delle finanze io non posso entrare nei più minuti particolari di una amministrazione speciale, quindi non posso essere corazzato in modo da rispondere qual gladiatore ai colpi che mi sono dati.

Egli è per questo che desidero di presentare quanto prima il progetto di legge, di cui ho fatto cenno più sopra.

(*La chiusura*). È accettata.

LANZA G. Io ritiro il mio ordine del giorno puro e semplice per unirmi a quello del dep. Michelini, che, secondo me, altro non è che un ordine del giorno puro e semplice.

MICHELINI. Io non credo che al mio ordine del giorno possa essere data un'interpretazione quale ad esso attribuì l'on. Lanza. La mia proposta può essere da tutti accettata, meno al certo da quello che propose l'ordine del giorno puro e semplice.

LANZA G. Il significato che l'on. Michelini diede alle mie parole è poco benevolo.

Posto a partito l'ordine del giorno Michelini è adottato.

PRES. Credo di far cosa grata alla Camera col dare ad essa informazioni della salute di due nostri colleghi che ebbero l'onore di essere nominati vice presidenti. L'on. Poerio è in via di miglioramento. Duolmi non poter dire altrettanto dell'on. Tecchio, il quale continua ad essere gravemente ammalato. (*Sensazione*).

L'ordine del giorno porta: *seguito* della discussione sul progetto di legge per una tassa sopra le società industriali, commerciali e sulle assicurazioni.

Ieri non potè aver luogo, perchè la Camera non era in numero, la votazione dell'emendamento Massarani all'art. 24, la discussione sul quale fu dichiarata chiusa.

MOSCA presenta un sotto emendamento nel senso « di esentare dalla tassa del bollo i contratti e le operazioni delle quali parla l'emendamento Massarani, salvo l'uso in giudizio. »

MASSARANI si oppone alla proposta Mosca, che non è accettata nè dalla commissione nè dal comm. regio.

MOSCA mantiene il suo sotto emendamento.

MINERVINI lo appoggia.

DUCHOQUET. Non posso accettare il sotto emendamento del dep. Mosca, siccome quello che aumenta gli effetti delle esenzioni.

È rigettato, come è rigettato del pari l'emendamento Massarani.

Il dep. **DE LUCA** presenta un altro emendamento, ma si riscontra che la Camera non è in numero.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Lunedì: seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

I RR. Principi in Acqui. Ci scrivono da Acqui, 6 febbraio:

Diretti a cacciare nelle regioni del nostro circondario, le LL. AA. RR. il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta giungevano alla stazione di Acqui alle cinque del mattino. Quivi ricevevano gli omaggi della giunta municipale non che di tutte le altre autorità civili e militari ed erano salutati dagli evviva della popolazione accorsa in buon numero. Verso le sette di sera le prefate AA. LL. erano di ritorno in Acqui. La città si pavesò a festa ed una brillante illuminazione venne preparata per cura del municipio e dei cittadini e si rinovarono le acclamazioni. Il corpo filarmonico dell'accademia aggiungeva letizia alla dimostrazione.

I RR. Principi entrarono nelle sale della stazione, s'intrattennero affabilmente colle principali autorità, diedero incarico al rappresentante del comune di ringraziare a loro nome la popolazione e manifestarono la speranza di ritornare fra breve in questa città e di potervisi fermare più a lungo.

Partivano poscia salutati da infiniti evviva dei cittadini che, in numero straordinario, erano raccolti nell'interno della stazione.

Corsi universitarii. L'egregio dottore cav. Prospero Padoa continua oggi domenica alle ore tre pom. le sue lezioni di storia della medicina nella sala n. 8 della R. università degli studi.

La lezione di quest'oggi sarà la terza dopo la prolusione.

Necrologia. Annunziamo con rammarico la morte del barone ingegnere Benedetto Brunati, già vice-presidente della Camera dei deputati e della classe di matematica nell'Università di Torino.

CRONACA TORINESE

Il signor Luigi Chierici prosegue a fare ogni domenica le sue lezioni di medicina civile nella R. università. Domenica (9) tratterà *dei sepolti vivi e delle camere mortuarie*, e la successiva domenica (16) *del dovere delle madri di allattare i propri figli e dei danni fisici e morali che derivano dalla violazione di questo dovere di natura.*

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 7 fino alle 4 dell'8 febbraio.

Baido Margherita, d'anni 75, contadina, di Pinerolo; Vercelli Teresa, id. 50, serva, di Bersano (Varese); Rosmino Maria Teresa, id. 15, di Sanico; Malvano Graziadio, id. 84, di Torino; Maresa Alfonso Luigi, id. 19, scultore in legno, di Torino. Più 12 da un giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 6 febbraio.

Più che delle cose interne i diplomatici ed i nostri uomini di stato si occupano della politica esterna e sopratutto delle cose d'Italia.

La nota del *Moniteur* può considerarsi come un avvertimento dato dal governo all'opinione pubblica ed al corpo legislativo, ad impedire, che le dichiarazioni che potessero essere fatte da qualche ministro o da alcuni uomini che stanno presso il capo dello stato, vengano prese come manifestazioni della volontà imperiale. In quanto a me, sono sempre convinto, che il governo intende la necessità di mettere un termine agli imbarazzi prodotti dalla questione romana e che la politica francese vorrà tendere a sciogliere quella questione.

Quanto alla Venezia, è probabile, che tra breve la diplomazia dovrà occuparsene. Malgrado che a Vienna si respinga sdegnosamente perfino il pensiero di una cessione spontanea, tuttavia la Francia, ed a quanto credo, anche l'Inghilterra, non hanno perduto ogni speranza di ridurre un giorno il governo austriaco a più ragionevoli consigli.

Per ora i giornali di Vienna possono sostenere, senza mancare alla verità, che non furono fatte proposte ed io potrei aggiungere che l'imperatore Francesco Giuseppe si appiglierebbe a qualunque arrischiato partito, ma non tollererebbe che gli si parlasse della cessione della Venezia. Il partito clericale e quello militare sono ancora potentissimi alla corte di Vienna. Ma intanto meritano attenzione due fatti. In primo luogo il governo austriaco ha solennemente dichiarato non essere sua intenzione di muover guerra all'Italia ed il principe di Metternich continua a far le dichiarazioni più rassicuranti. In secondo luogo l'arciduca Massimiliano, vedendo che l'Inghilterra accetta il programma francese rispetto alle future sorti del Messico, non si mostra tanto ripugnante ad accettare l'offerta che gli potesse esser fatta, quanto vorrebbero farci credere i giornali di Vienna.

Se ancora non fu firmata alcuna convenzione, ciò dipende dal non essersi ancora incominciate le operazioni militari nel Messico, ma vedrete, che non ci vorrà gran tempo ad impadronirsi della capitale, e già sembra che il signor Juarez si sia accorto di essersi ingannato nel far calcolo su una energica resistenza da parte della popolazione messicana.

L'Austria va ripetendo sempre che non cederà un palmo di territorio e quasi a confermare quelle dichiarazioni mette in istato di difesa le coste dell'Istria. Ebbene, malgrado tutti questi fatti, a Parigi e a Londra non si è mai parlato tanto di combinazioni dirette a ristabilire le buone relazioni fra l'Austria e l'Italia mediante una transazione in quanto alla Venezia. Questo fatto non potrebbe spiegarsi se non ammettendo che le due potenze occidentali abbiano l'intenzione di cogliere un'occasione, che non dovrebbe farsi molto aspettare, per far intendere all'Austria che l'Europa non può accettare lo *statu quo* in Italia come uno stato definitivo; che una soluzione è inevitabile e che volendo evitare una guerra generale l'Europa si rivolge per l'ultima volta alla saggezza del governo austriaco.

Chi può indovinare la risposta dell'Austria? Le tendenze, le tradizioni, la superbia degli Absburgo sono tali che ben pochi sperano nella rassegnazione dell'Austria, anzi molti temono che nonostante gli sforzi della Francia il 1862 non sarà tanto pacifico come lo desidererebbero il nostro governo e quello di Inghilterra.

Per ora mi basta di avervi fatto parola dei discorsi che si fanno nei circoli diplomatici; tra breve avremo una base più sicura e potremo sapere se si tratta di speranze veramente fondate, oppure se tutti questi discorsi siano un giuoco per tener a bada i liberali.

Da tutte le parti dell'Ungheria si confermano le notizie che io già vi ho date. Il governo centrale è paralizzato nella sua azione e tutta la nazione, senza distinzione di partito politico, è unanime nel respingere qualunque progetto di transazione che non abbia per base il riconoscimento delle leggi del 1848.

Il conte Palffy, governatore generale dell'Ungheria, si è convinto della impossibilità di governare l'Ungheria secondo le intenzioni del ministero viennese, a fronte della resistenza passiva di tutta la nazione, ed ha scritto in questo senso all'imperatore Francesco Giuseppe.

Per verità a giudicarne dagli articoli dei giornali di Vienna un accordo coll'Ungheria sulla base del riconoscimento della costituzione ungherese, sarebbe tanto poco probabile quanto lo sarebbe un accordo coll'Italia sulla base della cessione della Venezia.

Il sig. Amyot editore degli *Archives diplomatiques* ed il sig. Giulio Grenir direttore di quella raccolta ebbero la felice ispirazione di pubblicar nel fascicolo ora comparso tutti i documenti comunicati dal governo imperiale al corpo legislativo. Non essendo in commercio la edizione ufficiale, molti saranno ben lieti di vedersi offerta l'occasione di acquistare la raccolta completa di quegli importanti documenti.

Leggiamo nel *Pays* del 7:

Il consiglio generale della Banca di Francia, nella sua seduta del 6, ha ribassato lo sconto di 1/2 0/0. Esso adunque è di nuovo a 4 0/0.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio:

Pietroburgo, 5 gennaio.

Le entrate ordinarie portate in bilancio, ascendono a 269 milioni di rubli; le straordinarie provenienti dall'imprestito del 1860 a 14 milioni e mezzo.

Le spese ordinarie ascendono a 294 milioni: le straordinarie a 16 milioni e mezzo.

Madrid, 5 febbraio.

Rispondendo all'interpellanza di un deputato, il ministro degli affari esteri ha dichiarato che la Spagna non ha preso impegni di sorta relativamente all'avvenire politico dei messicani; essa rispetterà in questi la libertà di scegliersi un governo e le truppe spagnuole entreranno a Messico unitamente a quelle delle altre potenze alleate.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*:

È inesatta la notizia che il governo francese negozii a Londra un prestito di quattro milioni di sterlini.

Continua la discussione sulla conversione della rendita.

Si annuncia da Madrid la morte di Martinez de la Rosa.

Parigi, 7 febbraio.

(Ritardato)

Il *Giornale di Dresda* ha dalla Polonia che ebbe luogo il consiglio di guerra pel processo degli ecclesiastici. Quattro canonici furono condannati alla deportazione, o al carcere.

Marsiglia, 8 febbraio.

L'imprestito contratto dalla città di Marsiglia colla casa Erlanger è stato coperto fino dal primo giorno.

Madrid, 7 febbraio.

Mon fu richiamato. Assicurasi che sarà nominato presidente della Camera dei deputati.

Parigi, 8 febbraio.

Notizie di borsa.

		febbr. 7	febbr. 8
Fondi francesi . .	3 0/0	71 40	71 45
id. id. . .	4 1/2 0/0	100 40	100 60
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 1/8	93 1/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	68 00	68 50
Prestito italiano 1861	5 0/0	67 80	68 15
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		772	772
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		330	328
Id. Id. Lomb.-Venete		551	552
Id. Id. Romane .		210	210
Id. Id. Austriache		502	516

Pietroburgo, 8 febbraio.

Il governo disporrà di cinque milioni per fare dei prestiti ai piccoli proprietarii che erano servi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

8 *febbraio* 1862

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	Matt.	68 04	— —
Id. tutto pag.	Matt.	67 75	— —
Id. 6/10 pag.	G. p. d. B.	— —	67 75 31 mar.
» »	Matt.	— —	68 40 31 mar.

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

ANNO XII.
BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

ESCE in Torino il Mercoledì in un foglio di 16 pagine in 4ª grande.

CONTIENE il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di strade ferrate, di navigazione e di telegrafia elettrica; — le invenzioni e le scoperte; — i bollettini delle Borse, i resoconti delle Banche ed altri istituti di credito; — un bollettino commerciale delle sete, cotoni, lane, cereali, coloniali ed altri generi di consumazione. È un repertorio di economia sociale utile a chiunque abbia interesse nelle strade ferrate, nelle imprese, nelle manifatture e nelle società commerciali d'ogni genere.

COSTA: L. 10 per l'anno, L. 6 pel semestre, e L. 3 50 pel trimestre.

DIRIGERSI *alla Direzione del Bollettino delle strade ferrate in* TORINO.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 2 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Brétonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON DE MARCOS PLUS ULTRA — DUCTOS Y FARMACEUTICOS — BERNARDINO

Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, rinomate per la loro efficacia contra la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di golo e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruz.

Iniezione balsamico-profilattica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie*, *goccette* e *fiori bianchi*, e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Rob antisifilitico jodurato, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione,

Medicina di Famiglia, ossia *Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute*, a base di salsapariglia. — Fr. 3 la bocc. con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis Bonzani, Barbiè, Ceresole in via Barbaroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d'aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana su ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimorro, vermi, vertigini, flussioni di petto, la bolzaggine, colica, inappetenza, gonfiezza, sordità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero o sanguinolento, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei maiali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementaria, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario una economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati o in apparenza decaduti, e migliora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l'apparenza ed il valore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

Estratto di certificati.

Torino, 22 giugno 1850.

Il mio cavallo che, in seguito d'una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu trattato col foraggio Rarey e d'allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l'8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L'importanza di questo ammirabile foraggio pegli allevatori è incalcolabile. È ciò che ci è mancato fino ad oggi.

C. D. GIUSEPPE LESSONA,
Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

21 maggio 1859.

Un'analisi chimica ha dimostrato che il FORAGGIO RISTORATORE RAREY risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che il suo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere o prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

GIOVANNI FLORIAN HELLER, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

RAREY e C., Regent's Quadrant, 77, à Londres.

In bottiglie di latta a fr. 9 1/2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 450 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni contro rimesse o biglietti di banco.

Depositi: presso CESARE BONACINA, contr. S.a Margherita, 1125, rimpetto alla Questura, Milano.
» presso GIO. BATT. FERRERO fu AGOSTO, via Provvidenza, n. 34, Torino.
» presso i fratelli LEUPOLD, a Genova. La stessa CASA, a Napoli.

L'ABEILLE
COMPAGNIA ANONIMA
D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO L'INCENDIO
AGENZIA GENERALE DI TORINO.

DIFFIDAMENTO.

Alcuni individui e segnatamente Magnago Cesare e Pennano Giacomo, si spacciano quali rappresentanti della Compagnia e si danno ad operazioni che non vennero loro mai affidate.

Si deve solo considerare qual vero agente dell'*Abeille* chi si presenterà munito di regolare mandato firmato dal sottoscritto

D. CHEVALIER
Agente generale, via Alfieri, 24, Torino

NUOVO DEPOSITO
DI CARBONE COKE DEL GAZ
di GIACOMO CANEPA
via Mercanti, n. 32, casa dell'Economato

PREZZI A DOMICILIO
Per kilogr. 1000 L. 70
id. 100 » 7 50

NB. Per 6000 kilogr. e più il prezzo resta ridotto a sole L. 65 per ogni mille kilogrammi.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPUGNE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria**, con ribasso del 20 per 0/0 dai prezzi sinqui praticati, nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., via Po, accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

Settima edizione, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale

CURACAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière,* 39 *bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COMPETENTE MANCIA

A chi ritenesse e consegnasse al sig. THOMITZ, Procuratore capo, via Doragrossa, n. 28, il *Cabreo* di una cascina detta il Borda, già appartenente al fu Avvocato Felice Settime.

Noi rammentiamo alle persone sofferenti che il signor SIÈGEL continua con buon successo le sue cure istantanee dei calli ai piedi, durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli o dar sensi del più lieve dolore. Il sig. SIÈGEL riceverà ancora per 15 giorni. Consulta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°

Fratelli **BOCCA**, librai di S. S. R. M.

LE VICENDE
DI
CARLO DI SIMIAN
Marchese di Livorno poi di Pianezza
tra il ***1672*** *ed il* ***1706***

ricavate da corrispondenze diplomatiche e private e da manoscritti di quei tempi

PER

ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA
Torino 1862 — Prezzo fr. 7 50.

MALE DI TESTA

Guarito col semplice uso delle *Pillole anticefaliche*. Le persone che vanno soggette a *frequenti dolori di capo, emicranie, vertigini, capogiri*, troveranno in queste pillole la loro perfetta guarigione.

Vendonsi in Torino alla farmacia Chicco via S. Francesco di Paola, n. 10; Bonzani, Doragrossa; Ceresole, via Barbaroux; A. Degrandi, Alessandria e Oviglio; Genova, Bruzza.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale*, *n.* 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier;*** l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 »
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 »
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 5 »
SALSE INGLESI	» 3 50

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.